



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



SINTESI AL TERMINE DEL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

Al termine dei due anni caratterizzati dalla “Narrazione” abbiamo fatto tesoro di:

- Familiarizzare con alcune parole chiave: incontro, accoglienza, ospitalità, ascolto reale dell'altro, condivisione, abbandono dell'ecclesialese, per un cammino efficace all'interno delle comunità, con giovani e anziani e con i prossimi, i lontani. Coltivare quindi sempre più le relazioni, sì che quel sogno di papa Francesco nell'Evangelii Gaudium diventi realtà.
- Sperimentata gioia da parte di tutti i partecipanti ai gruppi sinodali, delle aggregazioni laicali e parrocchiali (forse dovuta alla possibilità di incontrarsi dopo la fase acuta della pandemia) specialmente con i parroci quando si sono resi disponibili. In genere da parte dei presbiteri si è riscontrata poca disponibilità nell'accogliere il cammino sinodale, vuoi, solitudine, stanchezza per pandemia, attività amministrative e peso pastorale; ma anche da parte di alcuni laici un po' troppo factotum e clericali.
- Prendere coscienza di essere Popolo di Dio, tutti battezzati insieme ed alcuni fra questi, ministri ordinati per gli altri, manifestando l'armonia di un corpo: la Chiesa. Crescere quindi nella corresponsabilità e nella ministerialità. Facciamo tesoro dello stile sinodale sperimentato perché diventi prassi nelle nostre comunità; senza tralasciare quanto suggerito dalla Segreteria Generale del Sinodo dei vescovi, sin dagli inizi del Cammino, vere linee guida della vita ecclesiale.

1) Per la continuazione del cammino sinodale quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (iniziative, progetti, cantieri, ... max 3)

Orientamento generale verso il Cantiere della Strada e del Villaggio, sia per le iniziative a livello diocesano, sia per quelle poche parrocchie che hanno promosso iniziative, ma che hanno cercato di porsi in ascolto delle varie aggregazioni extra-ecclesia presenti nel proprio territorio. Magari la nostra Chiesa fosse un cantiere sempre aperto, un cantiere permanente su tanti fronti! La Diocesi è molto estesa e con un territorio diversificato morfologicamente, sociologicamente, culturalmente, (agricoltura, industria, artigianato, turismo; borghi, paesi, città), con impatto pastorale significativo. Ecco che quest'anno gli incontri di verifica e programmazione pastorale si sono tenuti nelle singole Foranie del territorio diocesano, con un coinvolgimento maggiore anche di laici/laiche. Vorremmo sviluppare ulteriormente l'attenzione al mondo del lavoro (aziende, imprenditori, sindacati), dello sport e del turismo.

Tutte le iniziative svolte hanno visto protagonisti i singoli Servizi diocesani, l'Equipe Sinodale e l'Arcivescovo. Ecco tre iniziative particolari.

- a) Incontro con il mondo della Sanità. In diocesi esistono strutture di varie dimensioni: è stato rivolto l'invito ai loro responsabili ed a tutti gli operatori che in esse lavorano; sono stati

invitati anche farmacisti, medici di base, infermieri, tecnici che lavorano sul territorio. Risposta molto positiva, compresi gli interventi di vari livelli; emersa la necessità di fare rete fra i vari operatori, mettendo al centro il paziente. Sottolineato il ruolo discreto e significativo dei cappellani e dei volontari. Alla difficoltà manifestata che spesso gli anziani dimessi dalle strutture sanitarie si trovano soli, alcuni giovani hanno risposto offrendo la propria disponibilità all'accompagnamento. Bisogna dare certamente seguito ed ecco subentrare il ruolo del Servizio della Pastorale Sanitaria.

- b) Incontro con il mondo dell'Educazione, in particolare della Scuola. In una prima fase diocesana gli insegnanti di Religione hanno riflettuto sul Sinodo facendo esperienza di incontro sinodale per poi farsi parte attiva nella promozione e nella gestione degli incontri sinodali coinvolgendo direttamente oltre agli insegnanti, a seconda dei vari comprensori, operatori tecnici, genitori, studenti. Anche qui il Servizio di pastorale scolastica è una garanzia per la loro continuità anche tenuto conto del fatto che iniziative analoghe erano già in atto da tempo. Fondamentale il percorso di preparazione che ha adottato il metodo della conversazione spirituale; è emerso il bisogno di ascolto di tutti coloro che appartengono a vario titolo al mondo dell'educazione. L'Ufficio Scuola è garante della continuità del percorso, promuovendo anche il consueto incontro annuale con i dirigenti scolastici.
- c) Incontro con altre Confessioni Cristiane e Religioni. Il Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso promuove iniziative durante tutto l'anno e sul territorio, agevolando di fatto il Cammino sinodale, considerato che l'ascolto è prerogativa essenziale per il Dialogo, senza velleità di proselitismo. Nel territorio della diocesi sono presenti il Centro Buddista Merigar ad Arcidosso e la Moschea di Al Redwan a Colle di Val d'Elsa, che l'arcivescovo ha visitato incontrando e fermandosi in ascolto dei suoi membri. Un'iniziativa significativa si è svolta a Montalcino, patria del Brunello, che ha visto il rabbino capo di Firenze-Siena e l'arcivescovo presentare il ruolo del vino nella tradizione ebraica e in quella cristiana. Ma è stata anche l'occasione di ascoltare i vari operatori del territorio, i vitinicoltori da cui è emersa un'affermazione significativa e rivoluzionaria per il mondo del lavoro, ovvero che l'attenzione al territorio ed il suo rispetto, con il trattamento giusto dei lavoratori danno valore aggiunto al prodotto finito.

2) *Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?*

Incontro con gli Artisti "operatori della Bellezza" che operano nel territorio della diocesi, cattolici praticanti e non, appartenenti ad altre confessioni cristiane, credenti e non. Siena, ma tutto il territorio della diocesi, la Toscana e potremmo andare oltre sono uno scrigno di bellezza ed esprimono il mirabile incontro del Creatore con l'attività degli uomini. Si è ricordata l'instancabile opera di papa Paolo VI nel ricucire quel rapporto Chiesa-Artisti che si era sfilacciato negli ultimi due secoli; attività mirabile che sfociò nell'inaugurazione del Museo di Arte moderna in Vaticano nel 1973. È stata presentata e commentata l'icona che l'arcivescovo aveva donato a tutte le chiese della diocesi in apertura del Cammino sinodale, ovvero la Pentecoste, particolare della grande pala d'altare "La Maestà" fatta da Duccio Buoninsegna per la Cattedrale di Siena e conservata nel museo dell'Opera del duomo. Gli interventi numerosi ed interessanti richiedono ora una continuità che potrà sfociare in una mostra a tema, in vista del Giubileo, con la partecipazione di un'opera, con l'impegno per ogni artista affermato di presentare un esordiente.

3) *Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? (2 aspetti rilevanti)*

- a) Gioia nel camminare insieme, condivisione anche di responsabilità, ricercare una pastorale d'insieme che superi ed armonizzi le settorizzazioni e specializzazioni e soprattutto sinergia fra Equipe sinodale e singoli Servizi diocesani, anche in vista del prossimo Giubileo. È faticoso lavorare insieme, anche fra Aggregazioni laicali, come pure fra parrocchie specie se coinvolte nelle Unità pastorali, si è poco abituati a farlo ma avrebbe sicuramente una maggiore incisività pastorale per tutta la Chiesa. C'è bisogno di una riorganizzazione pastorale delle parrocchie, altro punto che stiamo coltivando e valorizzando. Riteniamo che i dieci libretti pubblicati in vista del Giubileo siano un'opportunità per la riscoperta dei documenti conciliari che sono di fatto profetici per le nostre prassi ecclesiali.

- b) Ricercare la prossimità, essere testimoni (il mondo ha bisogno di testimoni affermava papa Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi nel 1975), coerenti con la fede che si professa ed il Vangelo che si annuncia, recuperando coraggio e abbandonando lo stile lamentazioni; è vincente l' "a tu per tu", l'invito personale, il "vieni e vedi". Continuare con quelle proposte che hanno reso possibili spazi di dialogo, proprio nell'ambito di diversi gruppi, entità al di fuori della comunità ecclesiale, apertura alle diverse posizioni e rispetto dell'altro. È quello che abbiamo sperimentato, è quello che lo Spirito ci esorta a continuare a fare.

Apprezzando gli sforzi preziosi fatti da molti, spesso in silenzio e con grande dedizione, tenuto conto del continuo e rapido cambiamento della società nella quale siamo chiamati ad essere fermento, testimoni del Risorto, ci incamminiamo così come Popolo di Dio, ministri ordinati e laici insieme, verso la fase sapienziale per discernere e giudicare, e la fase profetica che ci chiederà di progettare ed agire.